

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VIII, 2 - 2023

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

VIII, 2 - 2023

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliadò (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Antonia Liana Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Grazia Spagnolo (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



SOMMARIO

ELEONORA CANTATORE, <i>Breve nota sulle attestazioni di sigillata africana a Troina (EN)</i>	5
GIOVANNI DI BELLA, <i>Nobildonne genovesi verso la Terra Santa con l'īl-khān Maḥmūd Ghāzān. II. Gli obiettivi missionari di Bonifacio VIII (1296-1302)</i>	33
NOEMI SEMINARA, <i>Euclide Milano, intellettuale poliedrico</i>	59
STEFANO PIAZZESE, <i>Jaspers: coscienza tragica ed ermeneutica filosofica</i>	81
DANIELE FLERES, <i>Sulle origini della critica e clinica di Deleuze: le prime opere degli anni Sessanta e le 'bozze' di Differenza e ripetizione</i>	95

ELEONORA CANTATORE

BREVE NOTA SULLE ATTESTAZIONI DI SIGILLATA
AFRICANA A TROINA (EN)*Introduzione*

Nell'ambito degli studi, anche recenti, sulla ceramica di produzione africana attestata in Sicilia tra il I e il VII secolo d.C., la fascia meridionale dei Monti Nebrodi non è stata sufficientemente presa in considerazione¹, sebbene su queste alture sorgano diversi centri abitati archeologicamente e storicamente documentati. Tra questi si distingue l'anonimo insediamento di Troina², in provincia di Enna, indagato a più riprese a partire dagli anni Cinquanta e dal 2016 og-

¹ *La ceramica africana nella Sicilia Romana. La ceramique africaine dans la Sicile Romaine*, a cura di D. MALFITANA - M. BONIFAY, Catania 2016, 58, fig. 16.

² Il problema riguardante il nome dell'insediamento antico di Troina rimane ancora da risolvere. Sono sei i nomi che, a partire dal XVI secolo, sono stati proposti, più o meno impropriamente, ovvero *Imachara* (in greco Ἰμαχάρα), *Engyon* (Ἐγγυον), *Tiracine* (Τυρακίνα/Τυράκη), *Τραγίνα*, *Traianopoli* e *Τραγίς*. Negli ultimi decenni, solo due di questi sono stati ritenuti più convincenti, ovvero *Engyon* e *Tiracine*, ma in entrambi i casi nessuna ipotesi prevale sull'altra. La bibliografia di riferimento a questo riguardo è piuttosto ampia: una sintesi, si trova in M. GARGINI, s.v. 'Troina', in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XXI, Pisa - Roma - Napoli 2012, 223-28. Per la proposta di identificazione di Troina in *Engyon* vd., in particolare, G. MANGANARO, *Città di Sicilia e santuari panellenici del III e II sec. a.C.*, «Siculorum Gymnasium» (d'ora in poi «SicGymn»), 17 (1964), 40-69, e Id., *Per la identificazione di Troina con Engyon*, *ibid.*, 151-52. Per l'identificazione con *Tiracine* vd. E. MILITELLO, *Troina. Scavi effettuati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania negli anni 1958 e 1960*, «Notizie degli scavi di antichità», 15 (1961), 403-04, e G. SCIBONA, *Troina I: 1974-1977. Nuovi dati sulla fortificazione ellenistica e la topografia del centro antico*, «Arch. stor. messinese», 31 (1980), 389.

getto di ricerca da parte di un' *équipe* dell'Università degli Studi di Messina.

Dell'antica città di Troina sono state individuate porzioni dell'abitato, inquadrabili entro un vasto arco cronologico compreso tra il IV secolo a.C. e l'VIII secolo d.C., situate lungo le pendici meridionali del rilievo che dà il nome alla città³, nell'area nota come 'della Catena'⁴, all'interno e all'esterno del circuito murario di età ellenistica⁵. Sul vicino monte Muganà (o Muanà) ad est e in località Arcirù ad ovest, si sviluppano due aree di necropoli, in uso tra il IV e il II secolo a.C.⁶ (Fig. 1).

L'occupazione della città di Troina nel corso dell'età imperiale è testimoniata, in particolare, dalla scoperta, avvenuta tra il 1958 e il 1960 a poca distanza a nord dal tratto meglio conservato della cinta muraria, di un complesso di strutture a carattere abitativo⁷, mentre si

³ MILITELLO, *Troina*, 329-42.

⁴ A sud-ovest delle costruzioni individuate negli anni Sessanta sono tutt'ora visibili i resti della chiesa cd. 'della Catena', la quale ha dato il nome all'intera area. Si tratta di una piccola struttura absidata, ormai ridotta a rudere, che in origine doveva forse far parte di un edificio termale che, successivamente, fu convertito in chiesa. Non è chiara, al momento, la cronologia dell'edificio, attribuito molto genericamente ad età imperiale, così come il momento della sua rifunzionalizzazione. Per l'edificio 'della Catena' vd. SCIBONA, *Troina I: 1974-1977*, 358, n. 14, e 368; R. J. A. WILSON, *Sicily Under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province. 36 BC - AD 535*, Warminster 1990, 149. Per uno studio architettonico del monumento vd. C. G. CANALE, *Engyon; ricerche di topografia antica nell'interno della Sicilia*, Catania 1955.

⁵ MILITELLO, *Troina*, 323-29; C. INGOGLIA - L. ZURLA, *La Sicilia interna: per lo studio delle mura di fortificazione ellenistiche di Troina (EN)*, in *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Fortifications and Societies in the Western Mediterranean. Sicilia e Italia*. Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester (Catania - Siracusa, 14-16 febbraio 2019), a cura di L. M. CALIÒ - G. M. GEROGIANNIS - M. KOPSACHEILI, Roma 2020, 4-12. Per le evidenze archeologiche esterne alle mura vd. MILITELLO, *Troina*, 329-34; SCIBONA, *Troina I: 1974-1977*, 350-68; C. BONANNO, *Recenti scavi a Rocca San Pantheon in territorio di Troina*, in *EΙΣ ΑΚΡΑ. Insedimenti d'altura in Sicilia dalla preistoria al III sec. a.C.* Atti del V Convegno di studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), a cura di M. CONGIU - C. MICCICHÈ - S. MODEO, Roma 2009, 175-89.

⁶ MILITELLO, *Troina*, 362-400; SCIBONA, *Troina I: 1974-1977*, 375-77; 380-88.

⁷ MILITELLO, *Troina*, 334-42.

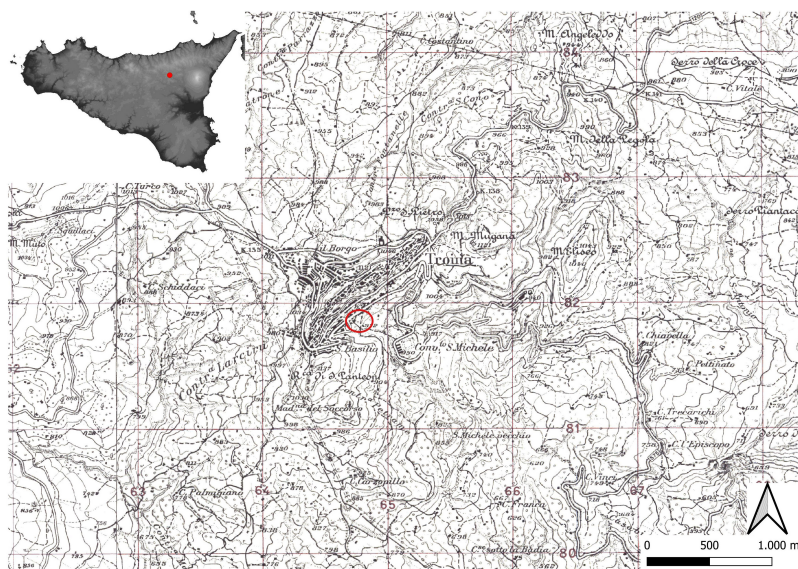


Fig. 1 - Inquadramento topografico di Troina e del suo territorio. In rosso indicazione dell'area archeologica 'della Catena' (*Basemap*: Modello digitale del terreno - 75 m http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/DTM_75M.map; IGM 1:25000).

ignora ad oggi l'ubicazione esatta della necropoli relativa a questa fase insediativa.

Lo stato delle conoscenze sul sito è ancora ridotto e frammentario: all'interno del progetto «ArcheoTroina» dell'Università di Messina, pertanto, parallelamente alle attività di scavo stratigrafico e alle ricerche in corso, si è deciso di avviare la revisione dei materiali e dei dati disponibili restituiti dagli scavi condotti in più riprese tra il 1958 e il 1994, al fine di acquisire il maggior numero di informazioni disponibili. Tale compito, tuttavia, è reso difficile dalla ridotta documentazione di scavo, per lo più limitata a quanto riportato sui cartellini che accompagnano i reperti nelle cassette. Di conseguenza, per avviare lo studio di approfondimento, è stato necessario effettuare innanzitutto una prima disamina delle classi ceramiche attestate e una loro valutazione crono-tipologica, considerando che, all'interno di quest'ampia finestra temporale, dall'età ellenistica alla tarda antichità, molte di esse possono, con un buon margine di cer-

tezza, essere considerate datanti e significative ai fini, innanzitutto, della ricostruzione contestuale nella diacronia. Tra queste si inserisce la ceramica sigillata di produzione africana, che per la sua distribuzione in senso diatopico e diacronico nel bacino del Mediterraneo, rappresenta uno dei principali *marker* archeologici di età imperiale. All'interno di questo lavoro di revisione, lo studio delle sigillate di produzione africana consente, dunque, di formulare alcune considerazioni preliminari, in primo luogo sulle attestazioni di questa classe ceramica sia nel sito, ma anche, più in generale, nell'area della Sicilia centrale in cui quest'ultimo si inserisce.

Il campione analizzato in questa sede si riferisce, nello specifico, al vasellame fine da mensa di produzione africana individuato durante le campagne di scavo condotte da G. Scibona in diversi punti delle pendici meridionali della Rocca di Troina tra il 1978 e il 1994. I contesti a cui afferiscono tali manufatti sono per la maggior parte localizzati nell'area archeologica della Catena, nelle aree prossime alla cinta muraria, indagate nel 1991, e in quelle adiacenti ad un edificio in opera pseudoisodoma di incerta funzione⁸ e a sud di esso, oggetto di due brevi campagne di scavi condotte nel 1978 e nel 1994. Ulteriori reperti provengono dalle indagini effettuate in emergenza negli anni Ottanta: la prima, del 1981, eseguita nello spazio antistante l'ex scuola elementare, a sud del Corso Vittorio Emanuele, la seconda, del 1984, presso due abitazioni site in Via Pintaura, pochi metri a nord dello stesso Corso, non lontano dal primo scavo (Fig. 2).

Le attestazioni di ceramica sigillata africana a Troina

Tra gli 85 esemplari analizzati (Grafico 1), tutti allo stato frammentario, una cospicua percentuale di essi (41 individui) appartiene alla produzione A della sigillata africana, la più antica, esportata dalle officine di area cartaginese a partire dalla seconda metà del I secolo d.C. fino alla prima metà del III secolo d.C. Essa è caratterizzata da un corpo ceramico ben depurato e compatto, il cui colore varia dal-

⁸ SCIBONA, *Troina I: 1974-1977*, 389.

SULLE ATTESTAZIONI DI SIGILLATA AFRICANA A TROINA (EN)



Fig. 2 - Pianta del versante meridionale della Rocca di Troina con localizzazione dei contesti presi in esame (*Basemap*: Google Earth).

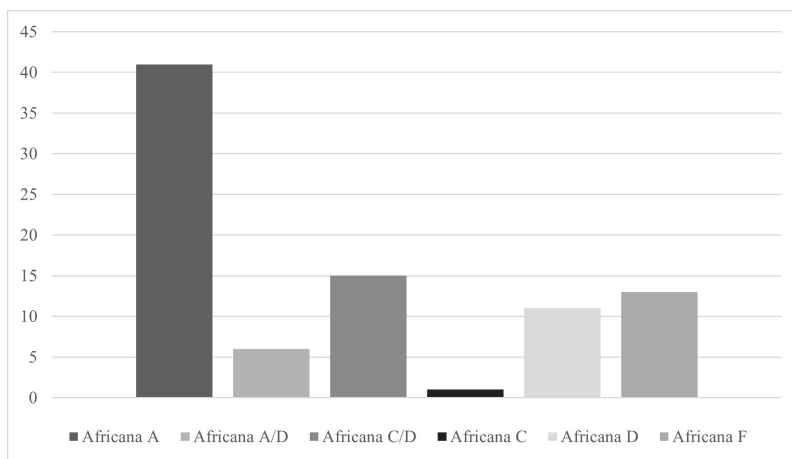


Grafico 1 - La distribuzione delle produzioni di ceramica sigillata africana attestata a Troina negli scavi posteriori al 1960.

l'arancione al rosso-arancio, e da un rivestimento spesso e più o meno brillante del medesimo colore⁹.

A Troina, la produzione A è documentata attraverso le sue forme più comuni. Tra queste è stata riconosciuta la forma Hayes 3B (13 individui) (catt. 1-2, Tav. I), un piatto con orlo a tesa dal profilo convesso, frequentemente decorato con foglie d'acqua a rilievo, e una vasca abbastanza profonda dalle pareti svasate. Tale forma imita gli esemplari in sigillata sud-gallica di forma Dragendorff 36 ed è diffusa tra l'ultimo quarto del I secolo d.C. e la metà del secolo successivo¹⁰. Tra le coppe, invece, sono stati individuati esemplari di forma Hayes 8¹¹ (5 individui) (catt. 3-4, Tav. I) e 9 (2 individui)¹² (cat. 5, Tav. I), circolanti nel Mediterraneo nel corso di tutto il II secolo d.C. La prima, una coppa carenata imitante la forma Dragendorff 29 di produzione sud-gallica, è ben riconoscibile per la presenza, al di sotto dell'orlo, di un lobo a sezione triangolare più o meno pendente e spesso recante una decorazione a rotella sulla sua superficie esterna. La forma 9, dalla vasca emisferica, mostra al di sotto dell'orlo due scanalature formanti una fascia poco rilevata, che può essere ornata da una decorazione a rotella. Nel nostro sito sono presenti, inoltre, le scodelle con orlo rientrante e vasca emisferica di forma Hayes 27 (21 individui) (catt. 6-7, Tav. I), prodotta tra la seconda metà del II secolo d.C. e gli inizi del secolo successivo¹³. Un solo frammento di piccole dimensioni, con orlo indistinto e appena ingrossato e le pareti della vasca svasate, può essere avvicinato al gruppo di coppe carenate forme Hayes 14-17 (cat.

⁹ M. BONIFAY, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004, 45-48; ID., *Éléments de typologie des céramiques de l'Afrique Romaine*, in *La ceramica africana*, 520-22.

¹⁰ J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972, 21-25; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI, Roma 1985, 24-25; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 156, fig. 84.

¹¹ HAYES, *Late Roman Pottery*, 33-35; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 26-27; BONIFAY, *Études sur la céramique* 156, fig. 84.

¹² HAYES, *Late Roman Pottery*, 35-37; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 27.

¹³ *Ibid.*, 49-51; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 31-32; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 159, fig. 85.

8, Tav. I), la cui cronologia, molto incerta, viene collocata nel periodo compreso tra la seconda metà del II secolo d.C. e il III secolo d.C.¹⁴: il complessivo stato di conservazione di quest'ultimo non permette un'attribuzione sicura.

La diffusione di tali forme – che sono, in generale, tra le più ricorrenti e riconoscibili all'interno del patrimonio morfologico della sigillata africana di II e III secolo d.C. – trova riscontro anche in altri centri limitrofi all'insediamento troinese e ricadenti nella fascia centrale dell'isola. Frammenti di forma Hayes 3B analoghi agli esemplari qui analizzati sono stati rinvenuti nel territorio di Centuripe¹⁵, mentre di recente dallo scavo dell'*Hestiatorion* di Mineo (CT), in località Rocchicella, è stato recuperato un frammento pressoché identico ai nostri¹⁶. Per quanto riguarda la forma Hayes 8, quest'ultima risulta essere ben attestata nel territorio di Centuripe¹⁷, presso la Villa del Casale di Piazza Armerina¹⁸ e quella di Gerace (Enna)¹⁹, e nel territorio del bacino dell'Imera meridionale²⁰. Le attestazioni della forma Hayes 27 nei contesti siciliani presi in esame al momento sono limitate al solo contesto della Villa del Casale²¹.

Tra i frammenti di sigillata africana di produzione A/D (6 individui), caratterizzata da un rivestimento più spesso e brillante rispetto

¹⁴ HAYES, *Late Roman Pottery*, 42-43; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 34; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 159.

¹⁵ G. BIONDI, *Per una carta archeologica del territorio di Centuripe*, in *Scavi e ricerche a Centuripe*, a cura di G. RIZZA, Catania 2002, 41-81, 54, fig. 19, n° 11.3; 58, fig. 19, n° 14.7.

¹⁶ L. ARCIFA - C. CIRELLI - L. MANISCALCO, *Mineo (CT), Rocchicella*, in *La ceramica africana*, 85-93, fig. 27, n° 122.

¹⁷ BIONDI, *Per una carta archeologica*, 57, fig. 19, n°13.8-10; 71-72, figg. 24, 26, nn° 24.5, 24.12; R. PATANÈ, *Centuripe. Scavo in contrada Difesa, via Scipione l'Africano*, in *Scavi e ricerche a Centuripe*, 192, n. 6, fig. 8.

¹⁸ P. PENSABENE - G. SCARPONI - E. GASPARINI, *Piazza Armerina, Villa del Casale*, in *La ceramica africana*, fig. 34, n° 171-73.

¹⁹ C. BONANNO, *Enna, Gerace*, in *La ceramica africana*, 603-04, tavv. XXI-XXII.

²⁰ F. VALBRUZZI, *Bacino dell'Imera meridionale (Pietraperzia, EN)*, in *La ceramica africana*, 601, tav. XIXa; *ibid.*, 602, tav. XX.

²¹ PENSABENE - SCARPONI - GASPARINI, *Piazza Armerina*, 598, tav. XIII; 600, tav. XVII.

al vasellame di II secolo d.C. e realizzata nel corso del III secolo d.C. in diversi *ateliers* sparsi per tutta l'Africa settentrionale²², è stato possibile al momento riconoscere con sicurezza solo un frammento di piatto forma Hayes 32 (cat. 9, Tav. II), con orlo a tesa piana e vasca poco profonda, databile alla metà del III secolo d.C.²³. Quest'ultimo trova un confronto pressoché puntuale in un esemplare individuato negli scavi della Villa del Casale di Piazza Armerina²⁴.

Un solo frammento di orlo indistinto e assottigliato e vasca dalle pareti svasate, pertinente ad un piatto di medie dimensioni, è riconducibile con sicurezza alla forma Hayes 50 (cat. 10, Tav. II), le cui varianti morfologiche si distribuiscono cronologicamente tra la metà del III secolo d.C. e il V secolo d.C.²⁵ Il frammento troinese presenta un corpo ceramico compatto di colore rosso-arancio e un rivestimento sottile e opaco dello stesso colore, appena distinguibile dal corpo ceramico. Queste caratteristiche, assieme ad un confronto individuato tra i materiali della già citata Villa di Piazza Armerina²⁶, ci permettono di avvicinare quest'ultimo alla produzione C, le cui principali officine si collocano nella Tunisia centrale²⁷.

L'analisi effettuata sul campione troinese in oggetto permette di constatare la presenza di un cospicuo numero di frammenti pertinenti a forme, esclusivamente aperte, prodotte dalle officine del Nord Africa nel corso della tarda età imperiale.

Quindici individui sono riconducibili alla forma Hayes 61, tipo B²⁸, un piatto di medie e grandi dimensioni con orlo distinto a sezione triangolare più o meno verticale e una vasca solitamente poco profonda dal profilo convesso. Di recente questa forma è stata inserita all'interno di un nuovo sottogruppo, definito C/D, prodotto nelle of-

²² BONIFAY, *Éléments de typologie*, 522-23.

²³ HAYES, *Late Roman Pottery*, 55; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 56.

²⁴ PENSABENE - SCARPONI - GASPARINI, *Piazza Armerina*, fig. 34, n° 182.

²⁵ HAYES, *Late Roman Pottery*, 59-73, fig. 12, n° 56; *Ceramica fine*, I, 65, tav. XXVIII, n° 9-10.

²⁶ PENSABENE - SCARPONI - GASPARINI, *Piazza Armerina*, fig. 34, n° 184.

²⁷ BONIFAY, *Éléments de typologie*, 523-24.

²⁸ HAYES, *Late Roman Pottery*, 100-07; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 83-84; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 167-70.

ficine di *Sidi Khalifa*, nel golfo di Hammamet²⁹. I frammenti attestati a Troina presentano un corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione, e un rivestimento dello stesso colore liscio e appena lucente di frequente limitato all'orlo e all'interno della vasca, mentre le superfici recano tracce della lavorazione al tornio all'interno e, più marcate, all'esterno. La datazione della forma 61B, di cui a Troina sono state riconosciute le varianti B2 (5 individui) (catt. 11-13, Tav. III) e B3 (5 individui)³⁰ (catt. 14-16, Tav. III), è oggetto di dibattito: allo stato attuale, si ipotizza che la variante B2, più antica, possa collocarsi nella prima metà del V secolo d.C., mentre la variante B3, più tarda, si sia sviluppata attorno alla metà del secolo e sia rimasta ancora in circolazione alla fine dello stesso³¹.

La presenza di questa forma è documentata in alcuni contesti della Sicilia interna, come nella Villa di Gerace (Enna)³² e nei siti ricadenti nel territorio di Pietraperzia (EN)³³, mentre tra i manufatti ceramici provenienti dagli scavi degli anni Cinquanta eseguiti presso la Villa del Casale sembrano essere presenti alcuni frammenti riconducibili solo genericamente alla forma 61, senza informazioni più precise³⁴.

Nel gruppo di recente individuazione³⁵, ribattezzato "Africana F", le cui officine si localizzano nella regione di *Nabeul*, dalle caratteristiche tecnologiche sue proprie ma con un repertorio morfologico in precedenza riferito alla produzione D, possono essere inseriti i frammenti individuati a Troina di piatto Hayes 61 A/B (9 individui). Questa forma, databile entro la metà del V secolo d.C.³⁶, si distingue dalla forma Hayes 61B per la morfologia del suo orlo, indistinto dalla vasca, a cui si unisce formando uno spigolo ad angolo acuto. Gli esemplari troinesi, pertinenti alla variante A/B 3 (cat. 17, Tav. III), mostrano un

²⁹ BONIFAY, *Études sur la céramique*, 49; BONIFAY, *Éléments de typologie*, 525, fig. 126.

³⁰ I restanti frammenti, a causa del loro stato di conservazione, possono essere attribuiti solo genericamente alla forma Hayes 61B.

³¹ BONIFAY, *Études sur la céramique*, 167.

³² BONANNO, *Enna, Gerace*, 131, fig. 38, n. 227.

³³ VALBRUZZI, *Bacino dell'Imera meridionale*, 602, tav. XX.

³⁴ PENSABENE - SCARPONI - GASPARINI, *Piazza Armerina*, 597, tav. XII.

³⁵ BONIFAY, *Éléments de typologie*, 526, fig. 126.

³⁶ ID., *Études sur la céramique*, 171.

corpo ceramico di colore rosso-arancio, un rivestimento all'interno e sull'orlo sottile e finissimo, liscio, opaco, dello stesso colore del corpo ceramico, con tracce del tornio pressoché invisibili.

La forma Hayes 61 A/B, in generale, sembra al momento praticamente sconosciuta nei contesti selezionati della Sicilia centrale, ad eccezione di un frammento rinvenuto presso Serra Campana a Centuripe³⁷. Si può ipotizzare che tale assenza di attestazioni sia solo apparente, e che una revisione e/o aggiornamento dei dati a disposizione possa in futuro portare al riconoscimento di altri esemplari di questa forma, le cui varianti sono spesso difficili da distinguere tra loro.

Coeve al piatto Hayes 61B sono le produzioni di africana D, realizzate in diverse officine della Tunisia settentrionale tra il IV e il VII secolo d.C., e caratterizzate da un corpo ceramico di colore arancione e un rivestimento spesso, lucente e liscio, di colore rosso-arancio, molto spesso assente all'esterno³⁸.

I frammenti di sigillata africana D rinvenuti a Troina rimandano a forme prodotte nel Nord Africa tra la seconda metà del IV secolo e il corso del successivo. Tra i piatti di grandi dimensioni sono stati individuati esemplari di forma Hayes 59 (5 individui), che presenta un orlo a tesa piana decorato con due scanalature parallele e una vasca poco profonda dal profilo convesso (cat. 18, Tav. IV), collocabile cronologicamente tra la prima metà del IV secolo d.C. e la metà del secolo successivo³⁹. Per ciò che concerne le scodelle, all'interno dei contesti troinesi è attestata la forma Hayes 67B (3 individui), datata tra la fine del IV secolo d.C. e gli inizi del secolo successivo, ben riconoscibile per il suo orlo distinto ed estroflesso modellato in due parti, di cui la superiore, con un labbro ingrossato e dal profilo esterno leggermente arrotondato, si unisce a quella inferiore formando uno spigolo vivo (cat. 19, Tav. IV)⁴⁰. È presente, inoltre, la

³⁷ BIONDI, *Per una carta archeologica*, 57, n° 13.18, fig. 13, fig. 19.

³⁸ BONIFAY, *Éléments de typologie*, 524-25.

³⁹ HAYES, *Late Roman Pottery; Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 82-83.

⁴⁰ HAYES, *Late Roman Pottery; Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 88-89; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 171-73.

scodella Hayes 61C (2 individui), recentemente datata tra la metà e la fine del V secolo d.C., con orlo distinto a sezione triangolare, leggermente più schiacciato rispetto a quello delle varianti della forma 61B, da cui deriva, e proiettato verso l'esterno, con una scanalatura all'interno in corrispondenza dell'orlo e una vasca profonda (cat. 20, Tav. IV)⁴¹. Infine, sono stati riconosciuti esemplari di forma Hayes 91 (2 individui), una coppa emisferica con largo listello pendente per la quale è stata proposta una datazione nella seconda metà del V secolo d.C. (cat. 21, Tav. IV)⁴².

La forma Hayes 59, abbastanza comune nei contesti siciliani, è stata recentemente individuata durante ricognizioni effettuate nell'area dell'Imera Meridionale⁴³ e di Centuripe (EN)⁴⁴. Della forma Hayes 67 sono note attestazioni dalle Ville del Casale⁴⁵ e di Gerace (Enna)⁴⁶, così come da alcuni siti dell'entroterra ennese⁴⁷. Frammenti di forma Hayes 61C molto vicini agli esemplari troinesi sono stati rinvenuti nel territorio di Pietraperzia (EN), loc. Rocche Donne Ricca⁴⁸.

Conclusioni

La ceramica sigillata africana da Troina, la cui classificazione ha comportato non poche difficoltà a causa del suo stato di conservazione, appare distribuita in modo abbastanza omogeneo nei diversi contesti della città presi in esame in questa sede. Anche se in assenza di documentazione di scavo, oggi siamo in grado di osservare come

⁴¹ BONIFAY, *Études sur la céramique*, 170-71.

⁴² HAYES, *Late Roman Pottery*, 140-44; *Atlante delle forme ceramiche*, I. *Ceramica fine*, 105-07; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 179.

⁴³ VALBRUZZI, *Bacino dell'Imera meridionale*, 125, fig. 37, n° 212; 602, tav. XIXb.

⁴⁴ BIONDI, *Per una carta archeologica*, 57, n° 13.19, fig. 19.

⁴⁵ PENSABENE - SCARPONI - GASPARINI, *Piazza Armerina*, 597, tav. XII.

⁴⁶ BONANNO, *Enna, Gerace*, 603-04, tavv. XXI-XXII.

⁴⁷ VALBRUZZI, *Bacino dell'Imera meridionale*, 600, tav. XVIII (in loc. Masseria Ramata, Enna); tav. XX (Masseria Gaspa, Villarosa, EN).

⁴⁸ *Ibid.*, 125, fig. 37, n° 214.

l'area 'della Catena' e, in generale, tutto il versante meridionale della Rocca, siano fortemente caratterizzati da un lato dalla pendenza, che ha comportato, in molti casi, dilavamenti e rimescolamenti, dall'altro da una continuità pressoché ininterrotta di frequentazione almeno fino al XVIII secolo. Questi fenomeni post-deposizionali rispetto al periodo di diffusione della nostra classe, pertanto, hanno fortemente condizionato la stratigrafia di riferimento, che non sempre è stata di chiara lettura per gli archeologi che intervennero a Troina, soprattutto in punti in cui il dislivello altimetrico è maggiore, ad esempio presso la cinta muraria, o dove le esigenze edilizie hanno spinto per una brusca accelerazione dei tempi delle indagini archeologiche.

Ciò nonostante, siamo in grado di dedurre dalla nostra disamina alcune osservazioni che, con il prosieguo della ricerca sistematica sui manufatti ceramici, saranno in futuro ulteriormente chiarite e sviluppate. La sigillata africana A risulta essere la più rappresentata negli scavi posteriori al 1960, soprattutto nel contesto di Via Pintaura, dove essa si presenta come l'unica produzione momentaneamente attestata, e negli scavi della cinta muraria, e documenta una frequentazione del versante meridionale della Rocca tra la fine del I e gli inizi del III secolo d.C. Altrettanto numerosi sono gli esemplari pertinenti ai due secoli successivi. I frammenti di forma Hayes 61 e i suoi tipi B, A/B e C, appartenenti rispettivamente ai gruppi C/D, F, e D, sono stati ritrovati, per la maggior parte, nelle aree degli scavi del 1978 e del 1994, a nord-ovest della cinta muraria e in prossimità dell'edificio in opera pseudo-isodoma. Le produzioni A/D e D, che si collocano tra il III e il V secolo d.C., sono quantitativamente più modeste, ma tendono a confermare, ancora una volta, l'occupazione dell'area attenzionata per l'arco cronologico proposto. Allo stato attuale della ricerca, si osserva, infine, la presenza assai limitata di esemplari di sigillata africana C, largamente esportata tra la fine del III secolo d.C. e gli inizi del V secolo d.C., un fenomeno che, si auspica, potrà essere chiarito con la prosecuzione della revisione di tutti i contesti individuati nell'insediamento (Grafico 2).

Il confronto con gli esemplari rinvenuti in altri siti della Sicilia centrale – limitato, in verità, ad un numero ristretto di contesti – evi-

SULLE ATTESTAZIONI DI SIGILLATA AFRICANA A TROINA (EN)

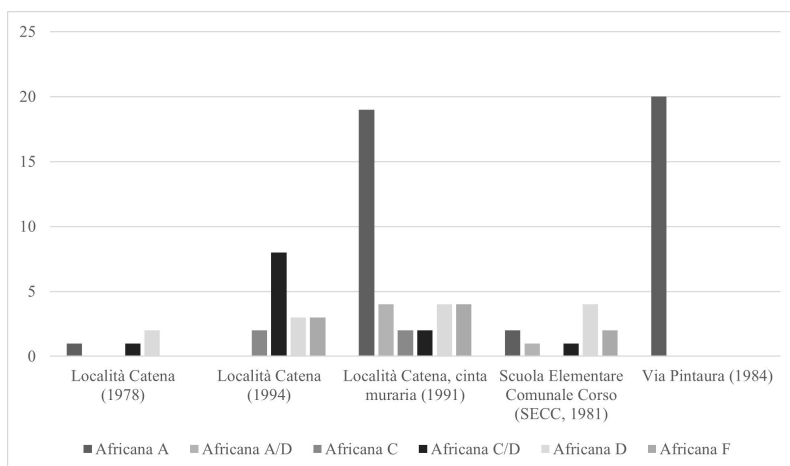


Grafico 2 - La distribuzione della sigillata africana attestata nei contesti analizzati.

denzia chiare similitudini tra i dati fino ad ora a disposizione da questa porzione dell'isola e quanto riscontrato a Troina, permettendo di ipotizzare la loro appartenenza, per i secoli attenzionati, alla stessa area di approvvigionamento. I primi prodotti delle officine africane, dunque, raggiunsero i centri dell'interno, tra cui Troina, seguendo le stesse rotte commerciali della più antica sigillata italiana, cioè dalle coste nord-orientali dell'isola verso l'interno. Nel corso del V secolo d.C., invece, si registra un aumento delle attestazioni di sigillata africana D, C/D ed F, analogamente a quanto riscontrato nei siti della costa meridionale⁴⁹. In questo periodo, in cui il baricentro commerciale si sposta verso sud, la distribuzione via terra delle merci ebbe luogo lungo tre importanti vie di comunicazione, ovvero la *Catina-Agrigentum*, la *Catina-Thermae* e la via *Phintias-Henna-Halaesa*, ma non si può escludere che il trasporto del vasellame verso Troina sia avvenuto anche lungo le vie fluviali, seguendo il percorso del Simeto ad est e del Salso a sud. Tali elementi mostrano la centralità dell'area attenzionata, che si trova nel punto d'incontro tra la porzione settentrionale e quella meridionale dell'isola, collegata con la

⁴⁹ M. BONIFAY - C. FRANCO - G. CACCIAGUERRA, *Analyse micro-régionale de la diffusion des céramiques africaines en Sicilie*, in *La ceramica africana*, 373.

costa da ben tre arterie viarie note e da una rete di comunicazione secondaria che sopravvive in parte in alcune trazzere ancora oggi percorribili, e che è punto di arrivo, ma soprattutto di partenza, di materie prime, come il grano o il legname, indispensabili non solo per la vita di una singola comunità, ma anche, in senso lato, per l'economia dell'Impero intero.

In conclusione, l'analisi preliminare della ceramica fine da mensa di produzione africana a Troina, pur se effettuata su un campione relativamente ridotto e privo di riferimenti stratigrafici, ha permesso di constatare la continuità di vita dell'insediamento troinese per tutta l'età imperiale e il suo inserimento all'interno della rete di scambi commerciali Mediterranei che coinvolge, evidentemente, anche il territorio rurale interno dell'isola: questi ultimi, per essere compresi a pieno, necessitano, nel prossimo futuro, di un'attenzione specifica della ricerca sulla ceramica di età imperiale restituita dai siti della Sicilia centrale.

I risultati ottenuti rappresentano un buon punto di partenza per le indagini future: solo l'ampliamento, già in corso, dello studio a tutti i manufatti ritrovati in associazione con quelli selezionati e la ricostruzione critica e ragionata dei contesti di scavo potranno chiarire i dubbi su quanto è stato scoperto della città antica e sul suo ruolo produttivo e commerciale.

Il presente contributo illustra i risultati preliminari derivanti dallo studio degli esemplari di ceramica sigillata africana rivenuti a Troina (EN), nella fascia meridionale dei Monti Nebrodi, nel corso delle indagini archeologiche svolte tra gli anni Settanta e Novanta sul versante meridionale della Rocca di Troina, dove si trovano i resti della città antica. Il vasellame di produzione africana qui attestato, databile tra il I e il V secolo d.C., è riconducibile alle principali produzioni esportate nell'isola, con netta prevalenza di manufatti di prima (sigillata africana A) e tarda età imperiale (sigillata africana D, C/D, e F), trovando riscontro con i dati finora a disposizione dai coevi contesti della Sicilia interna.

This paper shows the preliminary results from the study of African Red Slip Ware (or 'ceramica sigillata africana') fragments found in Troina (EN), on the southern part of Nebrodi Mountains, during the archaeological research carried out between

the Seventies and the Nineties on the southern slope of the Rocca di Troina, where the remains of the ancient city are located. The African Red Slip Ware fragments here attested, dating from 1st to 5th century AD, were produced in the main workshops that exported pottery in Sicily, especially products made during the Early ("sigillata africana A") and Late Imperial Age ("sigillata africana D", "C/D" and "F"). They can be also compared to the data available so far from the contemporary contexts of inland Sicily.

CATALOGO

1. (TAV. I)

Piatto. Frammento di orlo.

Via Pintaura, Casa Plumari, 12/11/84.

h. 0,8 cm; d. 8 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosa-arancio. Rivestimento di colore arancione, omogeneo, spesso, liscio e brillante.

Orlo a tesa dal profilo convesso e leggermente pendente, accenno di vasca concava poco profonda. Sull'orlo parte di una decorazione a rilievo rappresentante una foglia.

Sigillata africana A.

Ultimo quarto I secolo d.C. – metà II secolo d.C.

Forma Hayes 3B, Lamboglia 4/36A, Bonifay 2.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 22, fig. 2, n° 28; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 154, 156, fig. 84, n° 3.

2. (TAV. I)

Piatto. Frammento di orlo.

Località Catena, cinta muraria, 14/5/91.

h. 1,9 cm; d. 22 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosa-arancio. Rivestimento di colore arancione, omogeneo, spesso, liscio e brillante.

Orlo a tesa dal profilo convesso e leggermente pendente, accenno di vasca concava poco profonda. Sull'orlo parte di una decorazione a rilievo rappresentante il gambo di una foglia d'acqua.

Sigillata africana A.

Ultimo quarto I secolo d.C. - metà II secolo d.C.

Forma Hayes 3B, Lamboglia 4/36A, Bonifay 2.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 22, fig. 2, n° 28; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 154, 156, fig. 84, n° 3.

3. (TAV. I)

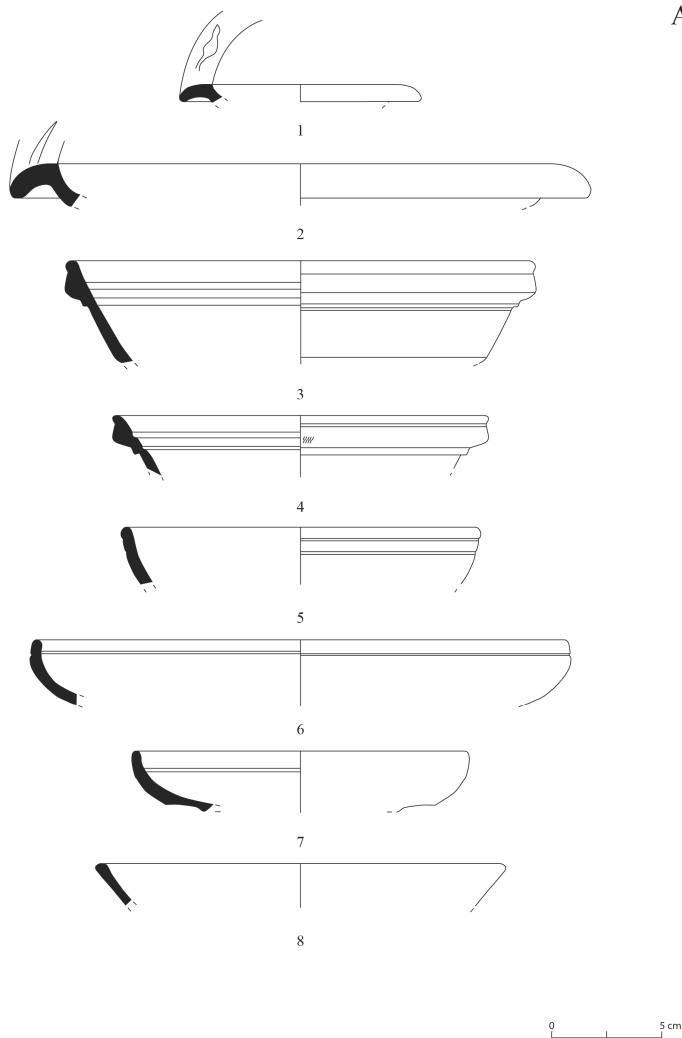
Coppa. Frammento di orlo e vasca.

Via Pintaura, Casa Plumari, 17/11/84.

h. 4,7 cm; d. 21,4 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione, con rari inclusi di colore bianco di piccole dimensioni. Rivestimento di colore rosso-arancio, spesso, liscio e brillante, saltato in alcuni punti.

A



TAV. I - TROINA. La ceramica sigillata africana dagli scavi posteriori al 1960. Produzione A. 1-2: forma Hayes 3B; 3-4: forma Hayes 8A; 5: forma Hayes 9; 6-7: forma Hayes 27; 8: forma Hayes 14/17.

Orlo indistinto, lobo a sezione triangolare, leggermente pendente, listello poco pronunciato, vasca dalle pareti rettilinee con accenno di carena. All'interno, due scanalature in corrispondenza e immediatamente al di sotto del lobo.

Sigillata africana A.

Metà II – III secolo d.C.

Forma Hayes 8B, Bonifay 3.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 34, fig. 4, n° 32; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 156.

4. (TAV. I)

Coppa. Frammento di orlo e vasca.

Via Pintaura, Casa Plumari, 17/11/84.

h. 2,8 cm; d. 17 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione, con sporadici inclusi di colore bianco di piccole dimensioni. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico, omogeneo, spesso, liscio e brillante.

Orlo indistinto appena estroflesso, lobo a sezione triangolare, listello poco pronunciato, vasca dalle pareti rettilinee. Sul lobo decorazione a rotella. All'interno, due scanalature in corrispondenza e immediatamente al di sotto del lobo.

Sigillata africana A.

Fine I secolo d.C.– III secolo d.C.

Forma Hayes 8A, Bonifay 3.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 33, fig. 4, n° 1; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 156, fig. 84, n° 3.

5. (TAV. I)

Coppa. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, cinta muraria, 10/5/91.

h. 2,6 cm; d. 16 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento di colore rosso-arancio, omogeneo, spesso, liscio e semiopaco.

Orlo indistinto, due solcature parallele al di sotto di esso, vasca dalle pareti leggermente convesse.

Sigillata africana A.

Prima metà del II secolo d.C. e oltre.

Forma Hayes 9A.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 35, fig. 4, n° 13.

6. (TAV. I)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Via Pintaura, Casa Plumari, 12/11/84.

h. 3 cm; d. 24 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosa-arancio, con sporadici inclusi di colore bianco e vacuoli di piccolissime dimensioni. Rivestimento di colore rosso-arancio, omogeneo, spesso, liscio e semiopaco.

Orlo indistinto appena rientrante, vasca poco profonda dal profilo convesso. Al di sotto dell'orlo, all'interno e all'esterno, una scanalatura orizzontale rispettivamente.

Sigillata africana A.

Fine II – prima metà III secolo d.C.

Forma Hayes 27, Bonifay 13.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 49, 51, fig. 8, n° 1; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 158, 159, fig. 85, n° 1.

7. (TAV. I)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Via Pintaura, Casa Plumari, 17/11/84.

h. 2,8 cm; d. 15 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosa-arancio. Rivestimento di colore arancione, spesso e omogeneo, leggermente ruvido al tatto, semiopaco.

Orlo indistinto appena rientrante, vasca poco profonda dal profilo convesso, fondo piatto e accenno di piede atrofizzato. All'interno, al di sotto dell'orlo, una leggera scanalatura orizzontale.

Sigillata africana A.

Fine II – prima metà III secolo d.C.

Forma Hayes 27, Bonifay 13.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 49, 51, fig. 8, n° 1; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 158, 159, fig. 85, n° 1.

8. (TAV. I)

Coppa. Frammento di orlo e vasca.

Via Pintaura, Casa Vignera, 17/11/84.

h. 2 cm; d. 17,6 cm

Corpo ceramico depurato di colore arancione. Rivestimento di colore rosso-arancio, omogeneo, molto spesso, liscio e semiopaco.

Orlo indistinto appena ingrossato, accenno di vasca dalle pareti rettilinee.

Sigillata africana A.

Metà del II secolo d.C.

Simile a forme Hayes 14-17.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 42, fig. 6, n° 1.

9. (TAV. II)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Scuola Elementare Comunale Corso (SECC), 30/6/81.

h. 2,5 cm; d. 29 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione, con sporadici inclusi di colore bianco di piccolissime dimensioni. Rivestimento interno dello stesso colore del corpo ceramico, liscio e opaco, saltato in alcuni punti, esterno risparmiato.

Orlo a tesa piana, vasca poco profonda, dal profilo appena convesso.

Sigillata africana A/D.

Prima metà del III secolo d.C.

Forma Hayes 32.

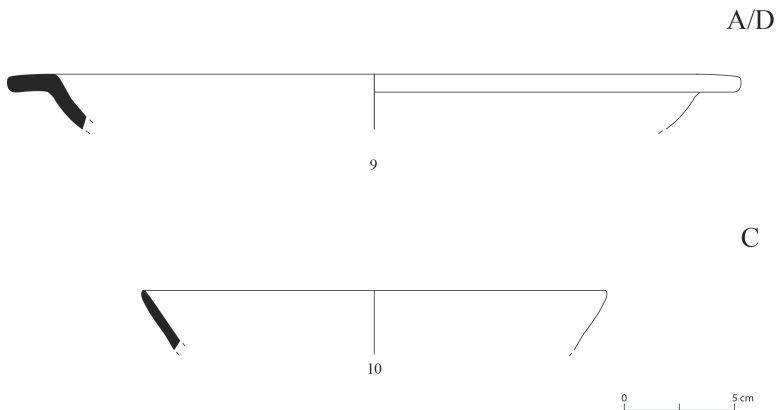
HAYES, *Late Roman Pottery*, 55, fig. 9, n° 1.

10. (TAV. II)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, cinta muraria, 14/5/91.

h. 2,9 cm; d. 21 cm.



TAV. II - TROINA. La ceramica sigillata africana dagli scavi posteriori al 1960. Produzione A/D. **9**: forma Hayes 32. Produzione C. **10**: forma Hayes 50.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento di colore rosso-arancio, omogeneo, sottile, liscio e opaco.

Orlo indistinto e assottigliato all'estremità, vasca svasata dalle pareti rettilinee.

Sigillata africana C.

230/40-325 d.C.

Forma Hayes 50, Lamboglia 40bis.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 59-73, fig. 12, n° 56; *Atlante delle forme ceramiche I*, 65, tav. XXVIII, n° 9-10.

11. (TAV. III)

Piatto. Due frammenti combacianti di orlo e vasca.

Località Catena, 28/9/94.

h. 3 cm; d. 31 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione scuro. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico all'interno e sull'orlo, omogeneo, liscio, spesso e semiopaco, esterno risparmiato.

Orlo indistinto a sezione triangolare, assottigliato all'estremità e dal profilo interno concavo, vasca poco profonda dalle pareti rettilinee. Al di sotto dell'orlo, all'interno, una scanalatura orizzontale.

Sigillata africana C/D.

Prima metà V secolo d.C.

Forma Hayes 61B, Lamboglia 53bis, Bonifay 38 variante B2.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 100-07, fig. 17, n° 33; *Atlante delle forme ceramiche I*, 83-84, tav. XXXIV, n° 8; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 168, 170, fig. 90, n° 23.

12. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, 28/9/94.

h. 2,8 cm; d. 28 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosso-arancio. Rivestimento dello stesso colore all'interno e sull'orlo, sottile, liscio, opaco, esterno risparmiato, sottili tracce del tornio.

Orlo indistinto a sezione triangolare, assottigliato all'estremità, vasca poco profonda dalle pareti rettilinee.

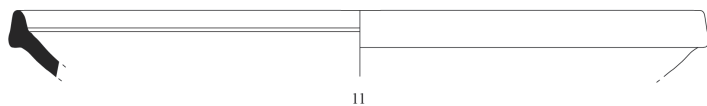
Sigillata africana C/D.

Prima metà V secolo d.C.

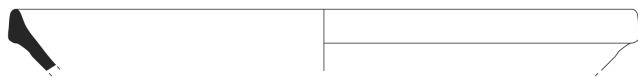
Forma Hayes 61B, Bonifay 38 variante B2.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 100-07, fig. 17, n° 33; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 168-70, fig. 90, n° 23.

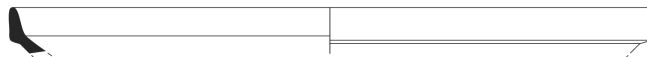
C/D



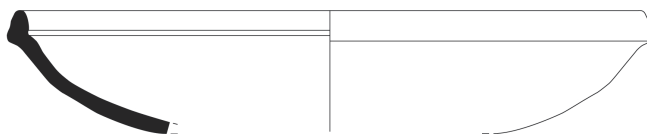
11



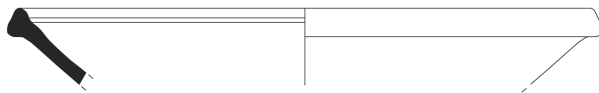
12



13



14

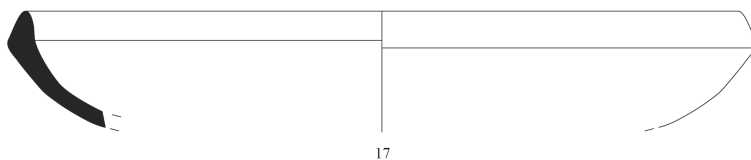


15



16

F



17

0 5 cm

TAV. III - TROINA. La ceramica sigillata africana dagli scavi posteriori al 1960. Produzione C/D. **11-13**: forma Hayes 61B 2; **14-16**: Hayes 61B 3. Produzione F. **17**: forma Hayes 61 A/B 3.

13. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, 28/9/94.

h. 2,1 cm; d. 29 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento di colore rosso-arancio all'interno e sull'orlo, omogeneo, spesso, liscio, opaco, esterno risparmiato, sottili tracce del tornio.

Orlo indistinto e assottigliato a sezione triangolare, vasca poco profonda dalle pareti rettilinee. Al di sotto dell'orlo, all'interno, una scanalatura orizzontale.

Sigillata africana C/D.

Prima metà V secolo d.C.

Forma Hayes 61B, Bonifay 38 variante B2.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 100-07, fig. 16, n° 29; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 168, 170, fig. 90, n° 23

14. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, 28/9/94.

h. 5,5 cm; d. 28 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico sull'orlo e all'interno, omogeneo, spesso, liscio e semiopaco, esterno risparmiato, sottili tracce del tornio.

Orlo indistinto e appena rientrante a sezione triangolare, vasca abbastanza profonda dal profilo convesso. Al di sotto dell'orlo, all'interno, una scanalatura orizzontale.

Sigillata africana C/D.

Prima metà V secolo d.C.

Forma Hayes 61B, Bonifay 38 variante B3.

BONIFAY, *Études sur la céramique*, 169-70, fig. 91, n° 33.

15. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, 28/9/94.

h. 3,5 cm; d. 26 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione tendente al rosa scuro. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico sull'orlo e all'interno, omogeneo, sottile e semiopaco, leggermente ruvido, esterno risparmiato, sottili tracce del tornio.

Orlo indistinto e ingrossato a sezione triangolare, leggermente pendente,

vasca poco profonda dalle pareti rettilinee. Al di sotto dell'orlo, all'interno, una scanalatura orizzontale.

Sigillata africana C/D.

Metà-fine V secolo d.C.

Forma Hayes 61B, Bonifay 38 variante B3.

BONIFAY, *Études sur la céramique*, 169-70, fig. 91, n° 33.

16. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Scuola Elementare Comunale Corso (SECC), 7/7/81.

h. 3 cm; d. 25,3 cm.

Corpo ceramico di colore arancione. Rivestimento di colore rosso scuro all'interno, omogeneo, sottile, liscio e opaco, esterno e orlo risparmiati.

Orlo ingrossato a sezione triangolare, vasca abbastanza profonda.

Sigillata africana C/D.

Metà V secolo d.C.

Hayes 61B, simile a Bonifay 38 variante B3 'tardiva'.

BONIFAY, *Études sur la céramique*, 169-70, fig. 91, n° 36.

17. (TAV. III)

Piatto. Frammento di orlo e vasca

Località Catena, 28/9/94.

h. 5,5 cm; d. 32,4 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico, omogeneo, abbastanza spesso, liscio e opaco.

Orlo indistinto a sezione triangolare, leggermente assottigliato e appena rientrante, vasca concava abbastanza profonda.

Sigillata africana F.

Metà V secolo d.C.

Forma Hayes 61 A/B, Bonifay 37, variante A/B 3.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 100-07, fig. 17, n° 26; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 168-70, fig. 90, n° 8.

18. (TAV. IV)

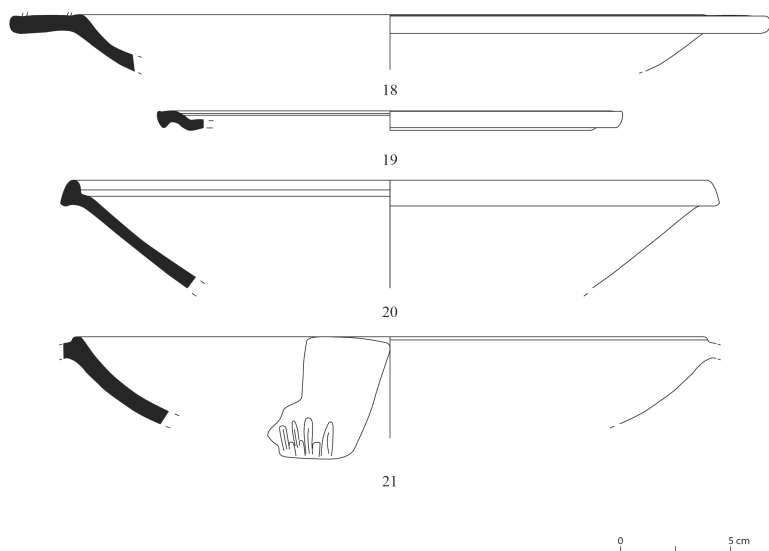
Piatto. Frammento di orlo e vasca.

Scuola Elementare Comunale Corso (SECC), 7/7/81.

h. 2,5 cm; d. 28 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico, omogeneo, spesso, liscio e semiopaco.

D



TAV. IV - TROINA. La ceramica sigillata africana dagli scavi posteriori al 1960. Produzione D. **18**: forma Hayes 59; **19**: forma Hayes 67B; **20**: forma Hayes 61C; **21**: forma Hayes 91.

Orlo a tesa piana leggermente pendente, vasca poco profonda dalle pareti appena convesse. Due leggere solcature all'estremità dell'orlo e nel punto di congiunzione con la vasca.

Sigillata africana D.

320 - 420 d.C.

Forma Hayes 59B.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 99, fig. 15, n° 16.

19. (TAV. IV)

Scodella. Frammento di orlo.

Località Catena, 1/9/78.

h. 0,8 cm; d. 21 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico, omogeneo, spesso, liscio e semiopaco.

Orlo distinto ed estroflesso, labbro ingrossato e leggermente pendente. Una scanalatura sull'estremità dell'orlo.

Sigillata africana D.

Seconda metà IV secolo - inizi V secolo d.C.

Forma Hayes 67, Bonifay 41, variante B.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 112-16, fig. 19, n° 28; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 171-73, fig. 92, n° 6.

20. (TAV. IV)

Scodella. Frammento di orlo e vasca.

Località Catena, 29/9/94.

h. 4,9 cm; d. 29 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore arancione. Rivestimento dello stesso colore del corpo ceramico all'interno e sull'orlo, omogeneo, medio spessore, liscio e semiopaco, esterno risparmiato, tracce del tornio all'interno e, più marcate, all'esterno.

Orlo indistinto a sezione triangolare e appena sporgente, vasca abbastanza profonda dalle pareti rettilinee. Al di sotto dell'orlo, all'interno, una scanalatura.

Sigillata africana D.

Metà-seconda metà V secolo d.C.

Forma Hayes 61C, Bonifay 39.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 106, n° 36; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 169-70, fig. 91, n° 38.

21. (TAV. IV)

Coppa. Frammento di orlo e vasca.

Scuola Elementare Comunale Corso (SECC), 9/7/81.

h. 4,6 cm; d. 28,4 cm.

Corpo ceramico depurato e compatto di colore rosa-arancio, con sporadici inclusi di colore bianco e vacuoli di piccolissime dimensioni. Rivestimento di colore rosso-arancio all'interno, omogeneo e sottile, liscio e opaco, esterno risparmiato, sottili tracce del tornio all'interno.

Orlo indistinto e arrotondato all'estremità, al di sotto del quale si conserva l'attacco del listello, vasca profonda dalle pareti rettilinee. All'interno della vasca decorazione impressa che riproduce delle piume (*feather rouletting*).

Sigillata africana D.

Metà/fine V secolo d.C.

Forma Hayes 91, Bonifay 49.

HAYES, *Late Roman Pottery*, 141, fig. 26, n° 1; BONIFAY, *Études sur la céramique*, 178-79, fig. 95, n° 1.

Articolo presentato nell'aprile 2023. Pubblicato online a dicembre 2023.
© 2023 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno VIII, 2 - 2023
DOI: 10.13129/2499-8923/2023/8/3994

